

Ecco il tema di **SARA MASCHERONI** cl. VC Scuola Primaria PONTIDA

## **LA TESSITRICE**

In questo tema ho pensato di raccontare il lavoro che svolgeva mia nonna Carla, che per più di 40 anni, ha lavorato in una tessitura.

Ai nostri giorni questo è un lavoro ormai poco diffuso, ma 50 / 60 anni fa a Busto Arsizio le tessiture erano le industrie più diffuse insieme alle industrie meccaniche.

Mia nonna ha lavorato nella tessitura “Carnaghi”, che oggi non esiste più: nel luogo dove sorgeva la fabbrica, recentemente, è stato costruito un supermercato “Tigros”. La nonna dice che la parte esterna dell’edificio è stata “conservata” ed è rimasta uguale a quando lavorava lì, così quando va a fare la spesa le sembra di tornare al suo “lavoro”.

Mia nonna lavorava sui telai, le macchine che servivano a produrre le stoffe. Questi macchinari realizzavano vari tipi di tessuti: stoffe per i jeans, tovaglie a quadretti o molto colorate, fodere per materassi di “tarlisu e bumbasina”.

Queste ultime stoffe sono caratteristiche della città di Busto Arsizio: ogni anno a carnevale c’è un carro allegorico che rappresenta “il Tarlisu e la Bumbasina”.

Il lavoro di tessitrice era faticoso perché bisognava continuamente percorrere un lungo corridoio lungo il quale erano posti una serie di telai, controllare che non si bloccassero e, quando succedeva bisognava fermare la macchina, disfare il lavoro con un “pettine” apposito, sistemare i fili e farlo ripartire. I telai erano molto

rumorosi e quindi fastidiosi; la nonna si ricorda che quando mia mamma era piccola, e qualche volta andava a prenderla all'uscita dal lavoro, sentendo il rumore dei telai da fuori, aveva paura e diceva che dentro c'era il "lupo".

La nonna mi ha raccontato che quando era giovane non era difficile come adesso trovare lavoro e che le donne andavano tutte a lavorare nelle maglierie o nelle tessiture.

Il lavoro le è stato insegnato da una signora già esperta e lei si trovava bene in fabbrica perché lì aveva molte amiche e ancora oggi, quando mi capita di uscire con lei, spesso incontriamo qualche persona che aveva lavorato con lei.

Il lavoro che ha svolto è comunque a mio parere un lavoro utile per la società, soprattutto che le ha permesso di mettere con sacrificio da parte i soldi per costruire una casa e per vivere lei e i suoi figli in maniera dignitosa, anche se mi dice spesso che nella sua vita ha sempre risparmiato e non è mai andata in vacanza o a vedere un cinema.

Ecco il tema di **ISACCO SPERONI** cl. VC Scuola Primaria PONTIDA

## **IL MESTIERE DI MIA ZIA**

Mia zia è una professoressa di lettere in una scuola media: spiega italiano, storia e geografia motivando gli alunni ad apprendere, curando la loro crescita e programmando attività e iniziative con i suoi colleghi. Per lei è bello stare con i suoi alunni, se fanno i bravi, ascoltandoli e sforzandosi di tirar fuori il meglio di loro, mentre non gradisce interagire con loro quando non ascoltano, così come discutere con i colleghi, talvolta anziani e demotivati.

Lavora con molte persone: alunni, genitori, colleghi...

I suoi studi sono stati necessari ma non sufficienti: l'università non insegna a lavorare con le persone! Ha imparato molto da alcuni colleghi più esperti e da suo marito.

Ha scelto di fare l'insegnante perché insegnare le è sempre piaciuto, così come stare con i ragazzi, ascoltarli ed aiutarli.

Nella scelta della sua professione si è anche ispirata alla sua insegnante di lettere delle medie.

Lei ritiene che per svolgere questo mestiere siano necessari: la pazienza, la capacità di ascoltare e, un pochino, anche quella di affascinare gli alunni.

Lei pensa che sia molto importante il suo mestiere anche se non sempre il suo valore viene riconosciuto.

Ecco il tema di **MATTIA DE CHIRICO** cl. VC Scuola Primaria PONTIDA

## **INTERVISTO MIO PAPA' CHE MI SPIEGA IL SUO LAVORO**

<< Io come lavoro faccio il progettista meccanico, inventando macchine da taglio di medie e grosse dimensioni e lavorando sul pc.

Questo lavoro mi dà molte soddisfazioni, soprattutto quando vedo funzionare il risultato delle mie idee senza aver nessun tipo di problema.

Il brutto invece è che purtroppo la mia testa continua a pensare anche al di fuori dell'ambito lavorativo, allo sviluppo di dispositivi, alla loro sicurezza, alle fasi di lavorazione, di montaggio ed alla manutenzione.

Io lavoro con altri colleghi, ma anche da solo.

Ho studiato come disegnatore e i miei studi si sono rivelati molto utili nel mio lavoro, ma ho imparato molto anche in ufficio, seguendo l'attività di un disegnatore già esperto.

Non mi sono ispirato a nessuno scegliendo questo lavoro: mi piaceva disegnare ed ero molto bravo, per questo ho deciso di intraprendere questa strada.

Il mio lavoro è molto utile alla società perché molti operai possono lavorare con le mie macchine in modo sicuro, senza farsi male e con meno fatica anche operando su pezzi pesanti. >>